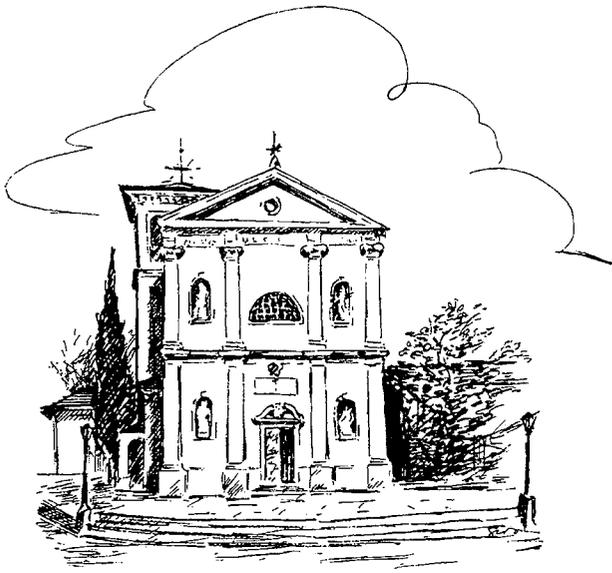


# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 49 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. MAURO UNGARO

AIELLO AI SUOI EMIGRATI



## CADE IL CONFINE FISICO CON LA SLOVENIA! Ritorna libera la circolazione nel Goriziano dopo 60 anni

di **Giacomo Pantanali**

«[...] la linea di confine coincide con la predetta linea di demarcazione fino ad un punto che trovasi approssimativamente a mezzo chilometro a nord del villaggio di Mernico nella Valle dell'Iudrio; abbandonando a questo punto la linea di demarcazione, fra le province italiane del Friuli e di Gorizia, la frontiera si prolunga verso oriente fino ad un punto situato approssimativamente a mezzo chilometro ad ovest del villaggio in Vercoglia di Cosbana e quindi verso sud fra le valli del Quarnizzo e della Cosbana [...]» art. 3, Trattato di Pace di Parigi, 1947.

Ecco, a Mernico, il confine vira a Oriente, non segue più il corso del Judrio, quel Judrio che fu il vecchio e interiorizzato confine fra Austria e Italia; il confine ora è ad Est non più ad Ovest del villaggio del Collio. Passa alle spalle di Restocina e Scriò, prosegue con un saliscendi sui generosi e ameni clivi per poi scalare arditamente il pietroso Sabotino e tuffarsi a capofitto nel sacro Isonzo, costeggiare Salcano e poi. Punto. Ci fermiamo: poi è Gorizia! La città di Gorizia! Il confine è privo di sentimento, è ingrato, umilia la città, vi entra. L'ingresso è subito sprezzante, la stazione della Transalpina è jugoslava, ma s'affaccia su un viale italiano.

Separa case dalle loro pertinenze, le borgate son divise, le classi delle scuole spesso si dimezzano, c'è una metà a cui non è più concesso raggiungere la scuola. La città risulta mutilata di buona parte del suo pomeriggio. Il confine prosegue poi verso i prati di Merna, e immaginate la delegazione militare alleata e jugoslava con mappe e strumenti alla mano, picchettare la terra per dividere ciò che più popoli dividevano. L'aeroporto rimane italiano, il cimitero del paese è a metà e il filo spinato corre fra le tombe per poi passare ai piedi del santuario di Monte Grado. La salita del Carso non lo intimidisce e col Memorandum di Londra nel 1954 il confine d'Italia ingloba il Territorio Libero di Trieste; passa alle spalle di Repentabor e Opcina, raggiunge la Val Rosandra e poi s'immerge in mare al Lazzaretto tra Punta Sottile e Punta Grossa.

Questo è il tragitto del confine che nella mezzanotte di giovedì 20 dicembre ultimo scorso è fisicamente caduto. Alla Casa Rossa, il più storico valico del Goriziano, una festa ha accolto la levata delle sbarre e dopo sessant'anni vi è libera circolazione di persone.

Da oggi si può liberamente circolare in quella che fu la provincia di Gorizia, tre quinti del Goriziano nel 1947 furono assegnati alla nascente Jugo-

slavia e due quinti all'Italia. Fu disgregata quella fu l'antica contea, il Goriziano, che già nel 1923 Roma volle dividere tra Trieste e Udine e che nella sua monca ricostituzione del 1927 fu privata anche della bassa cervignanese. Negli aiellesi allora sorse il malumore, secoli d'appartenenza e di comune formazione culturale si cercarono d'interrompere, ma ancora oggi la nostra identità si rifà al Goriziano che si compone anche d'un'anima friulana di cui anche noi ne siamo linfa.

La caduta di questo confine è un ritorno alla normalità ed evidenzia le assurdità del Novecento ed è ciò che fa sperare nella potenza dell'Europa sugli stati nazionali che in queste terre hanno offuscato il vivere e gli animi della gente. Tutto questo non significa essere dimentichi che lontana è ancora la giustizia materiale nei confronti di chi pagò più di tutti questo confine. Una giustizia che forse mai colmerà le case d'Istria - che per buona parte tuttavia rimangono ancora oltre Schengen. Tra chi le abitava c'è chi ancora oggi non attraverserà quel confine che non c'è più; i drammi vissuti lo trattengono. Tutto ciò esige rispetto, ma con il Natale 2007 in queste nostre terre si chiude un'epoca ed il Novecento si fa decisamente più lontano.

*Bon Nadâl*  
e  
*Bon Prinsipi*



NASSITA DI GESÙ

Mt 1,18-25

In chei dis al salta fûr un edit di Cesar August c'al ordenava al censiment di duta la tiara. Chist prin censiment al fo fat cuant che al era governadôr da Siria Cuirin. A lavin duc' a dâ al lôr non, ognun in ta so sitât. Anzia Josef da Galilea, da sitât di Nazaret, al lè su ta Giudea, ta sitât di David che i disin Betlem, parse che al era da ciasa e da famea di David, par da al so non insiema cun Maria, la so femina, ca stava spietant. Intant ca erin lì, al riva par je al timp di parturî e a parturit al so prin fi. Lu invulussa ta fassis e lu poja in t'una grepia, parse che in ta locanda nol era puest par lôr.

### Ajarnet

Con grande soddisfazione possiamo ufficialmente annunciare che l'attesa connessione a banda larga di Ajarnet è diventata una realtà efficiente e funzionante. Dopo aver affrontato numerose difficoltà, sia tecniche che autorizzative, e grazie al fondamentale apporto del Politecnico di Torino, finalmente i numerosi utenti (tra privati ed imprese sono già oltre 320 sul territorio degli 8 comuni fondatori, con un'area di copertura di circa 100 kmq!) ora possono godere della rapidità che per anni era stata loro negata. Molte sono già state le manifestazioni di compiacimento da parte degli utenti, ed inoltre la qualità del servizio ha fatto sì che diversi comuni abbiano ufficialmente chiesto di aderire alla società (Bagnaria Arsa, Cormons, Fiumicello e Villa Vicentina) e altri ancora si stiano accingendo a farlo (Aquileia, San Giorgio di Nogaro e San Giovanni al Natisone). Numerosi sono poi i privati e le imprese che, pur non facendo parte di comuni aderenti ad Ajarnet, hanno richiesto il collegamento, cosa però per ora impedita dalle vigenti normative, ma che si sta tentando di ottenere. Uno degli obiettivi a breve termine della società Ajarnet è quello di integrare l'offerta con nuovi servizi, già a partire dal 2008, quali: la telefonia via Internet (VOIP); la portabilità del numero domestico (mantenere il numero Telecom... senza la Telecom), la creazione di aree coperte dal servizio Wi-Fi (servizio al quale gli abbonati potranno collegarsi in mobilità con dispositivi portatili senza ulteriori costi); la videosorveglianza delle aree di pubblico interesse all'interno dei comuni soci; un servizio di allocazione di spazi web (Hosting) da dedicare agli utenti. Siamo quindi certi che la nostra Amministrazione Comunale, come pure le Amministrazioni dei Comuni associati, abbia realizzato qualche cosa di davvero notevole, dando risposta alle esigenze ed alle richieste dei cittadini con un servizio estremamente avanzato, gestendo al tempo stesso in modo molto oculato le risorse pubbliche, minimizzando le spese pur massimizzando il risultato, con in più - teniamo a dirlo! - il solo intento di offrire un servizio a dei concittadini, e non di ottenere un mero profitto da degli utenti.

### Fiera di San Carlo

Si è recentemente conclusa la tradizionale Fiera di San Carlo, giunta quest'anno alla 192.a edizione, e che ha visto una volta di più le associazioni e i singoli abitanti di Aiello e Joannis collaborare ad un ennesimo successo di una delle più belle feste autunnali della Bassa. Anche quest'anno l'Amministrazione non ha fatto mancare il suo apporto, sia economico che pratico, e lo stesso dicasi per gli Uffici Comunali che hanno egregiamente affrontato



Ecco come si presenta il nuovo Pascut.

## DAL COMUNE

e risolto tutte le difficoltà logistiche e burocratiche che questo grandissimo avvenimento ogni anno propone. Un grande ringraziamento va quindi a tutti di dipendenti del Comune, per il grande lavoro che svolgono per la comunità. Vogliamo poi esprimere le nostre congratulazioni anche a tutte le associazioni, in primis la Pro Loco, per l'eccellente lavoro organizzativo della Fiera. Infine vogliamo sottolineare anche l'impegno del Gruppo Comunale e dell'Intero Distretto "Destra Torre" delle Protezione Civile che per l'occasione di San Carlo, oltre ad aiutare nel presidio del percorso della Marcialonga, ha realizzato un efficiente servizio di ponti-radio per testare un nuovo modo di rendere più sicuro il nostro territorio in caso di calamità.

### Scuole

Sul piano dell'istruzione, sono moltissime le novità che l'Amministrazione, di concerto con l'Istituto Comprensivo, sta offrendo ai nostri ragazzi. Oltre all'ormai collaudato Teatro per l'Infanzia e la Gioventù, che già da tempo il Comune di Aiello ha abbracciato come importantissimo strumento di crescita culturale degli studenti, dai più piccoli ai ragazzi delle medie, l'Amministrazione ha pianificato e finanziato anche i seguenti interventi in campo formativo: un ciclo di 2 incontri, tenutisi in novembre, con le archeologhe del Progetto Dama (il primo verteva sul «mestiere dell'archeologo» l'altro, più specifico, sul castelliere di Novacco) per la classe I delle medie; un ciclo di sei letture drammatizzate, sempre per la I media, con un'attrice professionista per promuovere la lettura e la fruizione dei testi; un notevole contributo, per il secondo anno consecutivo, alle scuole elementari per l'insegnamento dell'informatica; dei confermati finanziamenti per l'insegnamento della musica nelle scuole elementari e per l'iniziativa Merenda Sana.

### Agenda 21

In relazione alle tematiche ambientali e di sviluppo sostenibile del nostro territorio, si è tenuto, in sala civica ad Aiello il giorno 13 novembre, il secondo seminario del progetto di Agenda 21 locale promosso dai comuni di Aiello, Bagnaria Arsa, Ruda, San Vito e Visco. I progetti di Agenda 21 in generale sono sorretti da due pilastri: il coinvolgimento della popolazione o meglio dei portatori di interessi (stakeholder) e la sostenibilità ambientale e sociale.

Durante la serata di Aiello è stato affrontato il seguente tema: «L'attivazione di una filiera bioenergetica finalizzata alla produzione di energia rinnovabile». Sono intervenuti tecnici esperti sull'argomento che hanno spiegato che cosa sono e come sono gestibili i sistemi ad energia fotovoltaica e da biomasse. Il dott. Stefano Pagani dell'Agenzia Provinciale per l'Energia ha esposto il tema «L'utilizzo dell'energia fotovoltaica: opportunità e sviluppo». L'ing. Alessandro Rocco gestore e progettista di impianti termici a fonti energetiche alternative del Consorzio Copernico è intervenuto in merito agli «Impianti di termovalorizzazione con fonti energetiche rinnovabili». Infine il dott. Adriano Biasiolo ha presentato il progetto Interreg sull'attuazione di un impianto a biomasse nel Comune di San Vito al Torre.

### Cultura

Nell'ambito della Cultura l'attività dell'Amministrazione si è ancora una volta distinta grazie alla grande vivacità delle Commissioni Biblioteca e Storia. In Biblioteca, proprio in questi giorni, si sta concludendo il terzo ciclo di letture sceniche per bambini fra i 5 e i 10 anni, che ha nuovamente riscosso grande apprezzamento da parte dei genitori oltre che l'entusiasmo dei bimbi, affascinati da questo modo sempre nuovo di accostarsi al libro. Un tale successo è stato poi la molla che ha spinto l'Ammini-

strazione a proporre un analogo ciclo anche per il Piano di Offerta Formativa delle Scuole Medie, di cui sopra si è detto. Lettura particolarmente d'effetto è stata quella tenuta dalla bravissima Alessia Dozzi, su due repliche, durante la Fiera di San Carlo.

Da parte sua, la Commissione di Storia ha appena completato, per il Ciclo «Storia del Novecento ad Aiello e nella Bassa Friulana», le conferenze «30 gennaio 1944 – Una battaglia aerea dimenticata», di Alfredo Furlan, e «La casa Balilla di Aiello e l'architetto Ermes Midenà», di Francesca Venuto e Stefano Perini. Entrambe le Commissioni Comunali dimostrano una grande prolificità di iniziative e danno veramente un bell'esempio di come la cultura vada promossa e diffusa.

### Casa di Riposo

In programma, a breve, l'Amministrazione ha anche di appoggiare le diverse belle iniziative tese ad allietare, in questo periodo di festività, il soggiorno degli ospiti della Casa di Riposo Comunale. Alcune di queste iniziative saranno organizzate e gestite dalle Associazioni di Volontariato, altre ancora dal personale della Casa di Riposo coadiuvata dalla Commissione Comunale preposta: il giorno 15 dicembre si è tenuto un pomeriggio-rinfresco organizzato dalla cooperativa «Il Quadrifoglio», mentre la vigilia di Natale verrà rallegrata dal coro di Sant'Andrea di Gorizia, che precederà la Messa serale. Il giorno di Santo Stefano, 26 dicembre, sarà il coro degli «Amans de Vilote» ad allietare gli amici della Casa di Riposo, e infine, il 5 gennaio, sarà la volta dell'AUSER di proporre una giornata di festa agli ospiti.

### Unione Comuni

Come ultimo, ma non meno importante, aggiornamento, vogliamo ricordare la realtà ormai consolidata dell'Unione con il Comune di San Vito, che risulta a questo punto attivata nella maggior parte dei servizi condivisi e che si profila sempre più come una nuova e valida risorsa per entrambe le nostre realtà, auspicando con forza che altri comuni vorranno, nel futuro, aggiungersi, per migliorare ancor di più i servizi erogati a tutti i cittadini.

Dopo questa rapida carrellata sulle attività più recenti che la nostra Amministrazione sta portando avanti, desideriamo fare a tutti voi, cari concittadini di Aiello e Joannis, i nostri migliori auguri di buone feste, augurando a tutti un nuovo anno ancor più felice e sereno, impegnandoci con voi (e con noi stessi) ad adoperarci con il consueto impegno e dedizione a far sì che, per quanto di nostra competenza, ciò si realizzi! Buone Feste a tutti!!!

L'Amministrazione Comunale

## Lauree

### ANITA BRESSAN

ha conseguito la laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste

### LINDA PITTON

ha conseguito la laurea triennale col punteggio 110/110 in Lingue e letterature straniere moderne presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste

### TOMMASO COMAR

ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste

### ELISA MORO

ha conseguito la laurea triennale in Lingue e Culture dell'Asia Orientale – Giappone all'Università Ca' Foscari di Venezia

## È legge il friulano in regione

È passata il mese di novembre la legge sul friulano in Consiglio Regionale, con i voti di Intesa Democratica e della Lega Nord, contrari Alleanza Nazionale, Forza Italia e Udc, astenuti tra la maggioranza Sergio Lupieri e Paolo Pupulin e tra la minoranza il forzista Massimo Blasoni. Una legge

che introduce a pieno titolo il friulano a scuola e negli uffici. Una norma di importante peso per la lingua friulana che con la sua affermazione nel mondo della scuola offrirà col tempo anche una sua conoscenza scritta e grammaticale a chi la parla, attivando una maggiore presa di coscienza del fatto che

il parlar friulano è un valore aggiunto per i friulanofoni.

Solo un mese prima era invece diventato legge l'uso dello sloveno in regione garantendo anche maggiori cartelli bilingui e la corretta grafia slovena nei documenti ed anche il comune di Trieste da metà dicembre dispone di carte d'identità bilingui.

## Di dulà vegnino lis peraulis?

Ogni popolo nell'arco della propria esistenza crea, distrugge, adatta, modifica l'ambiente e nel contempo crea, distrugge, adatta, modifica, arricchisce il proprio modo di vivere e ciò che lo contraddistingue: la lingua.

La lingua fa propri i termini di popoli vicini, di popoli sottomessi, di popoli invasori in funzione della necessità di comunicare, di utilizzare oggetti e tecniche nuovi, di rielaborare conoscenze.

I vocaboli, passando da un uomo all'altro, da un popolo all'altro, vengono, storpiati nel suono, usati per indicare cose simili, ma non uguali.

Alcune parole hanno pochi anni di vita, altre, più fortunate, durano per secoli finché c'è un uomo che le usa o le rappresenta.

Così è accaduto anche per la lingua friulana, partita come trasformazione del latino integrato da vocaboli celtici, attinti dalla parlata delle genti precedentemente insediatesi in Friuli.

Si è arricchita poi di termini desunti dai vari popoli che per invasioni, guerre, insediamenti forzati o voluti percorsero o colonizzarono queste terre. Erano genti longobarde, franche, germane, tedesche, slovene. Ciascuna, inconsapevolmente, ha

contribuito a fare del friulano la lingua che è.

Analizzando ora le parole si può andare a ritroso nel tempo e conoscere la travagliata storia dei friulani, gente generata dall'incontro di tante etnie, tese alla conquista del benessere economico, del possesso delle terre, del dominio culturale e religioso su altri uomini.

I termini, qui proposti, sono indicativi dell'evolversi della lingua e nel contempo di come essa sia ora in grave pericolo per la pressione culturale non solo della lingua italiana.

Rachele Pitton

### LEGENDA

at = alto tedesco

c = celtico

ge = germanico

gr-la = greco latinizzato

fr = franco

la = latino

la aq = latino aquileiese

lm = latino medioevale

lo = longobardo

s = spagnolo

sl = sloveno

t = tedesco

<b>argain</b>	arnese
<b>baba</b>	donna chiacchierona
<b>bearz</b>	cortile
<b>bleòn</b>	lenzuolo
<b>britula</b>	roncola
<b>broili</b>	brolo
<b>brût</b>	nuora
<b>ciamp</b>	campo
<b>ciast</b>	granaio
<b>clip</b>	tiepido
<b>chifel</b>	dolcetto fritto - di patate
<b>cos</b>	museruola
<b>creps</b>	stoviglie
<b>cùciar</b>	cocchiere
<b>curtis</b>	coltello
<b>dras</b>	staccio
<b>fevelâ</b>	parlare
<b>fof</b>	soffice
<b>fumata</b>	nebbia
<b>grampa</b>	manata
<b>gusela</b>	ago
<b>madrâc</b>	biscia
<b>muini</b>	sagrestano
<b>pec</b>	fornaio
<b>russac</b>	zaino
<b>'savalêt</b>	confusione
<b>sbisia</b>	frugare
<b>s'ciârs</b>	scarso
<b>sedòn</b>	cucchiaino
<b>sgrifa</b>	zampa
<b>spargher</b>	cucina economica
<b>spesseâ</b>	affrettarsi
<b>strafanic'</b>	carabattola

<b>strop</b>	aiuola
<b>struciâ</b>	rovesciare
<b>suria</b>	topo
<b>'zima</b>	freddo

<b>arganum (la)</b>	arnese
<b>baba (sl)</b>	pettegora
<b>bigards (at)</b>	campo
<b>blajô (lo)</b>	lenzuolo
<b>britva (sl)</b>	temperino
<b>brogilus (lm)</b>	verziere
<b>brute (at)</b>	nuora
<b>campus (la)</b>	campo
<b>kašča (sl)</b>	soffitta
<b>klip (sl)</b>	fiato
<b>kipfel (t)</b>	dolce fritto - di patate
<b>koš (sl)</b>	cesto
<b>krepa (sl)</b>	coccio di terracotta
<b>kutscher (t)</b>	vetturino
<b>culter (la)</b>	strumento per tagliare
<b>dragium (c)</b>	staccio
<b>fabellare (la)</b>	parlare
<b>fofo (s)</b>	non compatto
<b>fumus (la)</b>	fumo
<b>kramp (ge)</b>	mano
<b>acucela (la aq)</b>	ago
<b>modras (sl)</b>	serpe
<b>monacu (gr-la)</b>	eremita
<b>pek (sl)</b>	fornaio
<b>rucksack (t)</b>	sacco da schiena
<b>zavaliti -se (sl)</b>	rotolarsi
<b>bisig (lo)</b>	affaccendato
<b>skarz (c)</b>	corto
<b>skaithô (t)</b>	mestolo
<b>grîfan (lo)</b>	artiglio
<b>sparherd (t)</b>	fornello economico
<b>spissu (la aq)</b>	fitto, frequente
<b>extra aedicula (la)</b>	oggetti votivi

<b>thorp (fr)</b>	posti davanti ai tempietti
<b>trukkan (lo)</b>	crocchio
<b>sorice (la aq)</b>	rovesciare
<b>zima (sl)</b>	topo
	inverno

### MONSIGNORI

#### AIELLESI FESTEGGIATI

*Domenica 28 ottobre la comunità di Grado ha festeggiato l'aiellese mons. Luigi Pontel per i 50 anni di servizio alla comunità gradese, ove è cappellano, nei primi tempo vi si dedicava a tempo pieno e man mano sempre più ridotto, visti e numerosi impegni ai quali è stato chiamato ad assolvere. Ora è ancora «titolare» della messa festiva delle 11.30 in basilica, alla quale prendono parte molti gradesi anche per la sua indubbia capacità di predicare, le sue omelie sono infatti apprezzate e si intessono anche con vicende dell'Isola del Sole e rilevanti fatti d'attualità.*

*Un altro importante traguardo l'ha raggiunto anche mons. Ruggero Dipiazza che mantiene dal quarant'anni la guida della parrocchia di borgo San Rocco a Gorizia.*

#### Carissimi amici di Sot dal Tôr PACE E BENE A TUTTI!

*Siamo alla fine dell'anno di 2007, perciò vorrei ringraziare al Dio della vita per la vostra amicizia ed alla vostra solidarietà verso di noi della Comunità di San Sebastinao di Ipiгуá. Nel mio nome e della comunità cristiana, vorrei lasciarvi un grande saluto di pace, e che il Bambino Gesù vi benedica sempre. Un buon Natale a tutti voi e che il anno di 2008 sia pieno di pace, di gioia, di salute e di molta condivisione e solidarietà tra di noi.*

*Vostro grande amico che mai vi dimentica,*

Pe. José Vinci

## UNA MANO DI BIANCO SUL DISTRETTO DI AIELLO

Una «bella mano di bianco» e la storica epigrafe sul «foledôr» di villa Strassoldo se n'è andata.

Da un po' di mesi sono in corso nella villa importanti lavori di ristrutturazione, che faranno sì che la signorile dimora ritorni in condizioni migliori di quelle in cui versava negli ultimi anni. Tuttavia i lavori che hanno interessato anche il «foledôr» che si affaccia sul Pascut non hanno badato al fatto che hanno cancellato un piccolo pezzo di storia aiellese. Sulla sinistra dell'arco in pietra del portone del «foledôr» c'è un riquadro che sporge di pochi millimetri dall'intonaco, ora si nota

assai poco, perché è uniformato al resto della facciata da un colore bianco. Sino a prima dei lavori, quando l'edificio era di un giallo ocra, quel riquadro riportava un'iscrizione in caratteri neri risalente alla prima metà dell'Ottocento, già coperta in passato da pittura. Una sorta di indicazione stradale dell'epoca all'ingresso del paese, se pensiamo che oltre il Pascut in direzione Cavenzano all'epoca non v'erano costruzioni, che indicava che ci si trovava nel «Circolo di Gorizia/Distretto di Aiello/Circuito del Reggimento N. 2 Sezione H/Comune di Aiello/nel circondario confiniale».

Di esempi analoghi ne rimangono assai pochi, uno lo ritroviamo a Monastero di Aquileia ove aveva sede un altro Distretto che nel 1838 fu fuso con quello di Aiello per generare quello di Cervignano; altro esempio si riscontra a Chiopris sulla strada per Medea, qui su di uno stabile recentemente restaurato è stata rianimata una dicitura che cita in lingua italiana e tedesca il comune di Chiopris, il distretto di Cormons e la Provincia di Gorizia.

Un vero peccato nel nostro caso aver trascurato questa epigrafe che oltre ad essere un piccolo pezzo di storia del paese rappresen-

tava di certo un valore aggiunto dell'edificio. Ora non rimane che da sperare che chi di competenza o i proprietari di propria iniziativa, facciano in modo di riportare in luce e restaurare l'antica «cartellonistica stradale».

Essa non è poi l'unica a ricordarci l'antico distretto aiellese, infatti anche su quella che fu la sua sede in piazza, nella casa Bois, un occhio attento scorge il dipinto con l'austriaca aquila bicipite.

A seguire si offre un breve saggio sulla storia della villa Strassoldo-Parisi, per conoscerne alcuni interessanti aspetti storici.

G.P.



L'iscrizione prima dei lavori.



L'iscrizione dopo i lavori.

Il comune di Aiello, facente parte dei domini austriaci ha tramandato fino ad oggi le sue perle più prestigiose dell'architettura friulana: accanto alle residenze delle famiglie più autorevoli della realtà aiellese come Villa Michieli, Villa Attems, Villa de Fin Teuffenbach e Villa Perinello, vi è anche Villa Strassoldo-Parisi-Sabot.

Dalle fonti custodite all'Archivio Arcivescovile di Udine si sa che questa villa, sorta alla fine del XVII secolo, è stata voluta dal conte Giulio Cesare Strassoldo<sup>1</sup>, appartenente al ramo Graffenberg della numerosa e conosciuta famiglia friulana.

Come scrive lo storico Stefano Perini<sup>2</sup> il primo documento riguardante villa Strassoldo è l'atto testamentario<sup>3</sup>, scritto nel 1672, che vede come disegnatore e progettista della villa lo stesso padre del committente, il conte Italo Strassoldo. Era cosa comune, infatti, che il proprietario in persona fosse l'artefice del progetto. Non essendo un tecnico egli si rifaceva alla tradizione delle case padronali, copiando dimensioni e proporzioni, così come le forme spesso essenziali delle ville. In questo modo il committente metteva in risalto la sua personale condizione politica e sociale.

Assieme alla villa il conte diede disposizioni per far fabbricare una chiesa con altare nella Villa di Aiello, nella quale venissero poste le sue ossa. Fu costruita rapidamente ed è l'attuale Cappella della Santissima Trinità, a fianco del Palazzo Michieli.<sup>4</sup>

## La Villa Parisi

Tutt'oggi la villa si compone di un corpo centrale e di due ali laterali, oltre agli annessi, detti barcasse, ed al vasto parco di alberi plurisecolari che occupa la superficie di circa 30.000 mq. Se le ali laterali fungevano da luoghi di servizio, il tronco centrale, invece, era adibito a zona giorno e veniva solitamente usato per le numerose feste. Queste in tempi recenti videro la partecipazione anche di note persone dello spettacolo, tra cui Alain Delon.

Le geometrie dello stabile sono tipicamente di impronta friulana, ma sono tuttavia presenti influssi veneti soprattutto se osserviamo la tripartizione della struttura, le tre finestre ad arco a tutto sesto ed il sopralzo che prolunga in verticale il corpo centrale. Bisogna ricordare che in Friuli la ti-

pologia della villa veneta, come anche la casa rustica friulana e il palazzo urbano, furono un modello progettuale di partenza per ville presenti nei nostri territori. Anche l'impostazione del giardino, della recinzione, del fossato, degli annessi e della cappella si rifanno ad un modello ben preciso e consolidato nel tempo.

Il cancello principale si affaccia su viale Vittorio Emanuele III, detto «Pascut», fin dai tempi della costruzione della villa, quando ancora scorreva la roggia tutto intorno al muro di cinta. Lo stemma sul cancello è quello dei Parisi e reca al di sotto l'iscrizione «Perseverando vincis» datato 1805.

Aperto il cancello, si accede al giardino frontale, in cui trova posto una fontana di fattura novecentesca, in asse con la scali-

nata centrale. Proprio al di sotto di questa, troviamo un piccolo ambiente voltato a botte in laterizio e con mura in pietra, rimasto immutato nel corso dei secoli: era destinato alla conservazione dei prodotti come carne e formaggi, ma in periodo di guerra veniva utilizzato probabilmente come prigione o nascondiglio.

I documenti custoditi presso l'ufficio tavolare di Cervignano rivelano che la vasta proprietà rimane nelle mani della famiglia Strassoldo fino al 1886, quando viene ereditata da Nicolò conte Pancera di Zoppola, cugino della contessa Teresa Strassoldo. Nel 1894 gli Zoppola cedettero l'intera proprietà a Guido Lazzari<sup>5</sup>, il quale vendette il complesso nel 1928 al barone Francesco Parisi. La proprietà poi passò all'erede Rodolfo, il quale, nel 1971, la vendette a Vittorio Sabot, suo intimo amico, padre di Monica e Susanna Sabot.

La prima planimetria reperibile risale al 25 giugno 1940, periodo in cui la villa era di proprietà della famiglia triestina Parisi. Seguono i documenti catastali del 1970, anno in cui signor Sabot diede il via ad un processo di sistemazione dello stabile.

Martina Forgiere



1. ACAU A parte Imperii Cart. Giurisdizione Ufficio Patriarcale b. Aiello.
2. S. Perini, *Daël. Una comunità del Friuli*.
3. Fondo: ACAU Busta: 745 Fascicolo: Aiello.
4. Una lapide ricorda ancora il conte: *qui hanc Ecclesiam condi iussit ut sit perennis gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto*.
5. Guido Lazzari era un ricco proprietario terriero di origine friulana.

**Domenica 14 ottobre 2007 a Villa Russiz di Capriva è stato presentato un nuovo cd con canti popolari per Coro di Fanciulle di Orlando Dipiazza a cura dell'associazione InCanto di Capriva. Per l'occasione le tredici composizioni sono state presentate al pubblico dal musicologo David Giovanni Lenardi che ha anche curato la veste editoriale dell'opera. A seguire riportiamo un estratto dalla carriera musicale del nostro compaesano, stilata da mons. Giuseppe Radole, venuto a mancare in questo mese. Il canonico triestino, nativo di Barbana d'Istria, fu uno stimato musicista e compositore; maestro di Dipiazza, ne divenne poi un amico.**



Era da poco finita la disgraziata seconda guerra mondiale, che la voglia di cantare in coro scoppiò con tale veemenza da contagiare molti maestri e coristi, anche della non ancora esistente Regione del Friuli Venezia Giulia. La scintilla che diede fuoco alle polveri era partita da Arezzo, dove avevano pensato di bandire un concorso nazionale (poi internazionale) di esecuzioni corali.

Tra i primi a mettere il naso per fiutare l'aria che tirava, fu un duo di musicisti triestini, Mario Macchi e Claudio Noliani, tutti e due allievi di quell'Antonio Illersberg che a Trieste da una vita aveva diretto musiche corali. (Fu chiamato anche a Venezia al Festival della musica contemporanea, presentando in prima assoluta i Cori delle Malmaritate e dei Malamogliati di colui che fu anche suo allievo, Luigi Dallapiccola).

I due tornarono a casa entusias-

## Orlando Dipiazza compositore

*Presentato a Capriva un nuovo cd*

sti e coinvolsero tanti altri maestri di coro, che pellegrinarono sino ad Arezzo, dove c'era veramente molto da imparare sia in fatti di repertorio polifonico, sia in fatti di rielaborazione del canto popolare, per non dire delle conoscenze ed amicizie ivi nate e cresciute.

Da Trieste oltre ai due antesignani Macchi e Noliani, ben presto partirono: il frate P. Vittoriano Maritan di Santa Maria Maggiore, Giorgio Kirschner del coro Tartini, Lucio Gagliardi del coro Illersberg, il sottoscritto e alcuni coristi che coprono eroicamente la strada da Trieste ad Arezzo sulla «Vespa» (e non c'era ancora la «Autostrada del Sole»); dal Friuli il simpatico Maestro Famea (caratteristico il suo applauso simile ad una cannonata); il Policardi di Monfalcone e da ultimo il più giovane, Orlando Dipiazza, che se ne stava buono ad ascoltare tanti illustri signori. Nei giorni e nelle ore delle competizioni si era tutti nello stesso palco, attorno a quel pozzo di scienza polifonica che fu quell'originale, un po' patetico ma piacevole, don Siro Cisilino, (a lui i maestri rinascimentali sembravano i coinquilini della porta accanto, tanto gli erano familiari), per discutere, giudicare e pronosticare graduatorie, raramente indovinate.

In questa atmosfera maturò la vocazione alla musica corale dell'oggi celebre Maestro Orlando Dipiazza, venuto al mondo ad Aiello del Friuli il 17 ottobre 1929, dove vive da sempre.

Veramente, con cognizioni musicali da autodidatta, s'era già messo a istruire e dirigere cori parrocchiali e amatoriali ad Aiello e a Ronchi dei Legionari, rivelando una particolare propensione a far musica corale che lo ha portato ad inseguire negli anni, con

tenace ostinazione caratteriale, l'esecuzione perfetta presentandosi a molti concorsi e portandosi a casa una non comune messe di premi raccolti in diverse sedi, ma anche provocando dolorose rotture con dimissioni e passaggi direttoriali in diversi complessi: Coro Polifonico di Ruda, Gruppo polifonico Monteverdi, Madrigalisti di Gorizia, Coro «J. Tomadini» di Udine, Gruppo femminile «G. Faurè»

Ritornando indietro, fu nel 1960 che venne alla decisione di mettersi a studiare la musica con finalità professionali, forse perché nel suo interiore c'era sempre la voglia di prendersi la rivincita di essere stato dissuaso e respinto, per la sua fragilità fisica, alla scuola della banda di Aiello; aveva allora dieci anni.

Ma ora, migliorate le condizioni di lavoro nei Cantieri di Monfalcone, passando da operaio meccanico all'ufficio programmazione (dove acquisì l'abitudine alla spazialità e alla scrittura ordinata, che abbelliscono i manoscritti delle sue partiture) poteva pensare a diplomarsi.

Si consigliò con Kirschner che lo indirizzò dal Maestro Bruno Cervenca insegnante di Canto corale nel Conservatorio «Tartini» di Trieste. Senonché la sua era una scuola che richiedeva il quinto anno del corso di composizione.

Fu allora che il nostro Orlando, che già studiava pianoforte con l'ottima Maria Puxeddu, allieva di Gante, bussò alla mia porta e in due anni, con una lezione settimanale nei pomeriggi della domenica, fu pronto ad affrontare l'esame di composizione, con tutte le altre prove di materie complementari.

Superate positivamente, poté

iscriversi alla scuola del Cervenca, un insegnante severo, la cui profonda conoscenza del contrappunto classico è provata da quel prezioso ed unico trattato moderno nel suo genere, «Il contrappunto nella polifonia vocale classica».

Sono convinto che Orlando fu il migliore allievo della sua carriera d'insegnante, tanto è vero che il nostro pervenne al diploma in Musica corale e direzione di coro già nel 1966, presentando nel saggio finale un «Gloria» per soli, coro e orchestra, che fu eseguito nel giugno 1966, sotto la direzione di Ettore Sigon.

Con il diploma in tasca e avendo dalla sua un non comune bagaglio di attività artistica, non ebbe alcuna difficoltà, dopo aver abbandonato il lavoro nei Cantieri, di inserirsi nel 1967 come insegnante nelle scuole pubbliche.

Da allora, senza abbandonare la direzione, partì il suo impegno di compositore, particolarmente esperto in musica corale, costellato da una trentina di premi e segnalazioni in concorsi nazionali ed esteri nei più diversi generi corali.

Ha lasciato, anzitutto, un segno in quelle musiche che aveva nel cuore fin dalla prima infanzia; i canti che sentiva in chiesa e quelli profani delle festa di nozze, delle sagre, dove la gente allegra cantava le villotte ed altro, in adorazione attorno ad un boccale di buon vino.

Ecco perché agli inizi della sua ormai più che quarantennale carriera, figurano una bella serie di pagine sacre e per mettere un certo ordine nelle centinaia di composizioni che sono uscite dal suo impegno di compositore.

Posso concludere che quel ragazzino, di dieci anni (oggi più che settantenne) che non fu accolto nell'organico della banda paesana di Aiello, oggi è un compositore noto in Italia e fuori con un posto ben meritato nella storia della musica corale italiana.

**Giuseppe Radole**

Trieste, novembre 2006

### «Una pigotta realizzata è una vita salvata»

È questo il motto dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, che la scuola primaria di Aiello per il secondo anno consecutivo ha fatto proprio e grazie alla collaborazione di mamme e nonne ha realizzato ventisei «pigotte».

La «pigotta», in dialetto lombardo, era la bambola di pezza comune a tutte le culture del mondo, oggi è la bambola dell'Unicef e rappresenta ogni bambino in attesa di un aiuto che può salvargli la vita.

Infatti poco prima di Natale ogni anno le «pigotte» vengono offerte al pubbli-

co in varie piazze d'Italia per raccogliere fondi a favore della compagnia mondiale di vaccinazione contro le sei malattie killer dell'infanzia, la pertosse, il morbillo, la difterite, il tetano, la poliomielite e tubercolosi, che in Africa e in altre parti del mondo causano invalidità permanenti e spesso la morte. Simpaticissime e coloratissime sono state anche quest'anno le «bigotte-pipinis» aiellesi create con competenza e creatività da mamme e nonne che si sono divertite a scegliere stoffe e costumi, cappelli e scarpe, tornando per qualche minuto un po' bambine.



Le bigotte circondate dai bambini della scuola primaria.

Tanti infatti sono stati i marciatori che hanno partecipato alla 31.a Marcia dal Dindiat svoltasi nell'ambito della Fiera di San Carlo lo scorso 4 novembre. Da anni questa manifestazione richiama tanta gente da tutto il Friuli ma anche dal vicino Veneto e dalla Slovenia. Non mancavano i gruppi triestini che, quando sentono odore di «dindio», si presentano in massa con la scusa di marciare, ma con l'obiettivo chiaro di non lasciar traccia della bestia «anche i osi portemo via».

Anche se la partenza era alle 9.30, già dal primo mattino il mercato si è animato dai molteplici camminatori che cercavano la partenza, quest'anno data per esigenze organizzative dal Museo della Civiltà Contadina.

## IN 1200 A RINCORRERE IL «DINDIAT»

Due i percorsi da scegliere, uno di 7 chilometri l'altro di 13, che si snodavano nelle campagne di Aiello e nei paesi limitrofi di Pereteole, Campolongo, Tapogliano e Crauglio. Il tempo, mediamente soleggiato, ha fatto da cornice ad uno splendido scenario creato dai tanti camminatori che con i loro mille colori contrastavano il vestito autunnale della campagna. Un bel colpo d'occhio.

All'arrivo sono stati premiati i gruppi più numerosi, questo genere di manifestazioni non premia i primi arrivati in quanto la marcia non è competitiva. Al primo posto si è classificato, come avviene da alcuni anni, il Gruppo Marcia-

tori dell'Olmo di Selz con ben 133 partecipanti, che assieme al Gruppo Green Pis di Udine (101 partecipanti) e al Gruppo Marciatori Udinese (85 partecipanti) hanno portato a casa ciascuno il «taccuino gigante» ed il Trofeo offerto dalla Bcc di Fiumicello e Aiello. Seguivano i gruppi Olimpia Terenzano, Millepiedi di Monfalcone, Amis di Vie Rome di Gonars e Gruppo Marciatori Palmanova ed altri ancora. I gruppi triestini, Amici del Tram de Opcina, Muli e Mule, Agegas, Valrosandra e Porto di Trieste hanno dovuto accontentarsi «solo» di salami, soppresse, pancette e, dopo avere fatto il pieno nel chiosco adiacente le

premiazioni, hanno assicurato la loro presenza anche per il prossimo anno.

Una manifestazione riuscitissima quindi con un numero importante di partecipanti, anche se c'era la concomitanza con la Maratona di New York, che inorgoglisce il gruppo organizzatore, appunto «Chei dal Dindiat», che da più di un quarto di secolo organizza puntualmente la marcia.

Un doveroso ringraziamento inoltre va alla Protezione Civile della zona che con la loro assistenza a reso possibile uno svolgimento regolare della gara e alle decine di persone che, in modi diversi, hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione.

**Gruppo Marciatori  
«Chei dal Dindiat»**

## LE DONNE VISTE DAI BAMBINI



Inserita nell'ambito della «Festa di San Nicolò 2007» organizzata da Pro Loco Aiello e Joannis, si è tenuta sabato 1.º dicembre 2007 ad Aiello presso la sala civica di via C. Battisti, la presentazione del libro «Occhi di Donna».

La pubblicazione è il frutto dell'attività di laboratorio didattico/artistico/educativo che l'associazione Amici del Mondo ha proposto e patrocinato dal 2002 a quest'anno nell'Istituto Scolastico Comprensivo «Destra Torre».

Grazie alla fattiva e generosa collaborazione di direttrice scolastica ed insegnanti si sono tenuti nel corso del mese di ottobre 2007 degli incontri condotti dall'esperta atelierista Suomi Vinzi, che han visto coinvolti i bambini e le bambine delle scuole primarie di Aiello e di Ruda, la scuola d'infanzia di Tapogliano.

L'atelierista con tutti loro, circa 186 alunni per un totale di 9 classi, ha operato su due fronti: il primo educativo, avvicinando i bimbi al tema «donna», introducendoli all'universo complesso e meraviglioso di questa fetta del-

l'umanità e per il quale si sono tenuti espressamente i laboratori; il secondo artistico, chiedendo loro di immaginare, di guardare, scrutare, riprodurre, raccontare, spiegare e catturare l'elemento di studio scelto: gli occhi delle donne, appunto.

I risultati a dir poco stupefacenti hanno indotto l'associazione Amici del Mondo a dar seguito a questo straordinario lavoro, pubblicando un libro che funga da raccolta del potenziale infantile di comprensione ed a dimostrazione della sensibilità delle bambine e dei bambini di fronte a temi di simile portata.

La preziosa opera svolta dall'atelierista Suomi Vinzi, che da ben un lustro collabora con la proponente in ambito scolastico ed artistico ed alla quale va il plauso ed un grazie speciale, ha visto il suo culmine con la sapiente e speciale progettazione del libro, che merita davvero un'attenta «lettura» delle immagini in esso contenute, eloquenti più di ogni parola.

Nel corso degli anni gli Amici del Mondo hanno voluto, come

nel loro intento e spirito, coinvolgere l'infanzia del territorio sui tempi di portata mondiale, universale; chiedendo loro di «sognare» assieme un mondo migliore, il loro mondo del «a me interessa», che da sempre caratterizza tutta l'attività dell'associazione.

Al corpo insegnante ed ai vertici dell'Istituto Scolastico, che han garantito una generosa e calorosa accoglienza delle proposte fatte dal 2002 ad oggi, aderendo sempre con entusiasmo al progetto loro proposto, va il più sentito ringraziamento del Gruppo.

Con questa pubblicazione si è di fatto conclusa la triennale esperienza dell'associazione Amici del Mondo sotto il monitoraggio ed il patrocinio dell'Unione Europea, che l'ha vista coinvolta nel progetto, denominato «Capacity Building Progetto N. 5 MLAL UE» al quale ha aderito, rivolto alla «sensibilizzazione culturale per la costruzione di una società della solidarietà con i Paesi in via di sviluppo».

Non finirà, si augurano gli associati, il loro impegno sul fronte della raccolta fondi per i progetti che via via verranno loro sottoposti di sostegno ai Paesi in via di sviluppo.

Il pomeriggio per i bimbi, invece, è proseguito con una deliziosa lettura animata dal Titolo «Baba Natale» tenuta dall'associazione Damatrà di Udine, alla quale gli Amici del Mondo si rivolgono da alcuni anni per intrattenere i bambini, che numerosi accorrono all'annuale Festa di San Nicolò.

A ciascuno il grazie di cuore per il sostegno, l'aiuto, la condivisione e la partecipazione ai «sogni», che ci si augura diventino presto una realtà.

**Enza Caselotto**

## ALLEGRIA AIELLESE IN FOTOGRAFIA

Giravo per le strade del paese, osservavo le persone, la gioia di una giornata di festa e mi stupivo che, senza pensarci, ci stiamo avvicinando lentamente al bicentenario della Fiera di San Carlo. Siamo giunti ormai alla 192.a edizione e fa onore ad Aiello che diverse generazioni di aiellesi abbiano mantenuto e dato linfa alla tradizionale festa del Dindiat. Tutte le associazioni hanno lavorato come sempre per la buona riuscita della manifestazione che rappresenta ormai un appuntamento immancabile nel panorama delle fiere del Friuli Venezia Giulia.

Il sole e il caldo di questo 4 novembre quasi strideva con la nostalgia di quando da bambino passavo la giornata di San Carlo che era così fredda e umida, giravo sulle giostre insaccato in sciarpa e giubbotto. Quest'anno invece della sciarpa se ne poteva fare tranquillamente a meno, ma sono rimaste pur sempre le foglie gialle e soprattutto il dindiat, le castagne, la ribolla a riportarci all'atmosfera autunnale di un tempo.

Anche quest'anno il Circolo Culturale Navarca ha proposto la classica mostra fotografica, un modo per raccontare attraverso immagini la vita del nostro paese sia ai compaesani che ai visitatori di provenienti da fuori. Il tema di quest'anno è stato «Allegria ad Aiello».

Presi di mira e ovviamente soggetti privilegiati, i bambini che hanno fatto da padrone in moltissime immagini; ma an-

che giovani e non più giovani si sono difesi alla grande, colti in momenti di festa e allegria nelle piazzette, nei bar e nelle case. La creatività degli appassionati di fotografia del Circolo come sempre non è mancata, anche perché quest'anno è stato organizzato un nuovo corso di fotografia, tenuto da Iginio Durisotti, che ha avvicinato nuove persone alla macchina fotografica, tradizionale o digitale che sia. I molti visitatori e i ben 1230 votanti, hanno apprezzato le 48 foto presentate in concorso, votando la foto più bella.

La foto più votata quest'anno, che ha ricevuto ben 153 consensi è stata quella dal titolo «Alle-

griaaa» foto d'annata di Cesare Lovisetto di Cervignano che ritrae una bella bambina (la figlia Edy) che tiene tra le mani una «buona bottiglia» e che sembra urlare a squarciagola «Allegraaaa».

Al secondo posto, con 68 voti, la foto «Silvio 'Che'» di Anita Bressan di Aiello; un ritratto di un noto paesano che ricorda un noto rivoluzionario della storia. Terza classificata, con 61 voti, la foto «Giochi d'ombra» di Matteo Visintin sempre di Aiello che coglie appunto i giochi d'ombra mentre una bambina si diverte con la palla. Ed a seguire le altre 45 immagini scattate da 17 autori del gruppo fotografico del circolo Navarca.

Come al solito, dopo lo spoglio, foto di rito con il vincitore e quindi un'ultima bicchierata tra amici e una grossa soddisfazione per la riuscita giornata.

L'impegno del Circolo Culturale Navarca prosegue, come sempre, lungo tutto il corso dell'anno per offrire al paese occasioni di conoscenza, di incontro, di scambio culturale proponendo nuove e interessanti iniziative.

A nome del Circolo si ringraziano tutte le persone che si sono impegnate per la buona riuscita di questa iniziativa, con l'augurio di essere il prossimo anno sempre più numerosi.

**Daniele Boschi**



La premiata Edy Lovisetto con la foto vincitrice della mostra.

## Parole e disegni dalla scuola primaria di Aiello

### LA NEBBIA

Le giornate si facevano sempre più corte. Le quattro e mezza; il tramonto e, improvvisamente, tra i campi, la nebbia. Me ne stavo sul sedile davanti, da sola, e dicevo tra me e me:

- Ma di che mi preoccupo! Ci sarà la mamma! - e invece no, mi ritrovai poco dopo a mollo fino alle ginocchia in una foschia densa, quasi perfida. Ma dov'ero? Ero alla mia solita fermata? O ero vicina al vecchio ippocastano? No, o forse era il cipresso? Non ero di sicuro davanti alla fermata di casa mia. Gli alberi, le case, i luoghi che dapprima mi erano sembrati così chiari e nitidi erano avvolti da un umido alone di mistero. Mi orientai quanto meglio potevo, usando i minimi punti di riferimento: la casa Marson e poi quella dei Pontel. Il latrato sordo di un cane mi fece sobbalzare, ma il rumore era attutito, e si perse presto. I colori erano una lontana promessa e il grigio e il nero erano gli ingiusti sovrani di questo mondo misterioso.

Ogni tanto passava qualche auto che sembrava volesse combattere bianco, grigio e nero con i fari dalla luce gialla, ma dall'umidità sbiadita. Mi tirai fin su la cerniera del cappotto, ma mi accorsi che era bagnato fradicio. Un gatto nero, come le sagome delle case, degli alberi, della strada, attraversò la strada davanti a me, quasi fosse un segno per dirmi «sei spacciata».

Una paura scura mi assalì, una paura di brutti presagi... cosa si celava dietro quel velo di singolare candore? Assassini? Fossi? Ortiche? Un muro, un'insegna, una casa, un cancello...? Non lo

sapevo. Copriva tutto di punti interrogativi che aspettavano forse una risposta... da me. Quando ero piccola la nebbia mi piaceva, era mia amica. Ci saltavo dentro, nuotavo... e quando la mamma mi chiamava io non andavo da lei, continuavo a giocare... mi inebriai nel mio ricordo e, come fosse nulla, mi inoltrai nella foschia. Ad un certo punto sbattei contro qualcosa con un rumore sordo; indietreggiai di scatto e mi guardai attorno, perplessa. Qualcuno aprì la porta:

- Mamma!!! - urlai tutta eccitata: ero a casa! La mamma mi strinse forte e si bagnò tutta; mi baciò e ridisse che era talmente preoccupata che stava per chiamare la polizia. Mi asciugai bene, bevvi una tazza di cioccolata fumante e raccontai alla mia famiglia la mia avventura e conclusi il racconto con uno starnuto.

**Kristen Gasparini**

### NEBBIA

*Con la nebbia penso,  
gli uccelli dispersi  
in quel mondo sommerso  
di stridi diversi.*

*Copre ogni cosa  
con un manto scuro,  
ma la nebbia non osa  
andar via da ogni muro.*

**Erica - Nemanja**

### NEBBIA

*Nella nebbia ascolto  
degli uccelli gli  
stridi  
lontani un mondo.*

*Penso alla cupa e  
cruda oscurità  
che la nebbia porta  
alla vera realtà!*

**Camilla - Margherita**

### NEBBIA

*Della nebbia conosco  
Il grigio velo che copre il bosco*

*Nella nebbia ascolto  
Il rumore delle auto al tramonto*

*Con la nebbia penso  
di essere avvolta in un mare  
immenso*

**Nicol - Valentina**

### NEBBIA

*La nebbia pian  
Piano avvolge  
La foresta*

*Sole e colori  
Sembran promessa;*

*quando si posa  
bagna ogni cosa*

*e del gelo mattutino  
lei è la sposa.*

**Edoardo - Kristen - Noemi**

### NEBBIA

*Della nebbia conosco:  
Il posto in cui nasce è il  
bosco,  
NELLA CITTÀ di notte appare  
E tutt'intorno il mondo  
scompare.*

*Alla gente fa paura  
E di notte diventa scura,  
improvvisamente sale  
e tutto diventa irreale.*

**Samuel - Tommaso**



Disegno di Nicol Vanzan.

## NOZZE D'ORO



Ada Pontel e Bruno Pagarin si sposarono in Aiello il 25 agosto 1957; quest'anno il 21 luglio, sempre in paese, hanno voluto festeggiare le nozze d'oro, nella gioia di figli, parenti ed amici. Il loro cognato, Ennio Dipiazza, ha così descritto la loro vita matrimoniale.

*Tanc' ains fa si son sposàs.  
Son partîs di là da mons:  
al lôr amôr ju à judàs  
a superâ momens profons:  
a voltis di ligria o di avilision.*

*A son tornâs tra amîs,  
e parinc', tal lôr paîs,  
ta lôr cîasa ca je un bombon  
una cîasa par duc' tant golosa:  
un an a je 'sala,  
'l an dopo a je color di rosa.*

*An lassât la Svissara.  
biela, sa 'l è par chel,  
siora... ma Daèl al è Daèl!  
Là un pôc di cûr an dan lassât:  
li' fîs, i frus,  
ricuars vecios, biei e brus.*

*Auè sin ca ciatâs  
par festegiâ i vuestris  
sinquanta ains di oresi ben,  
par auguraus di continuâ  
par dut al timp c'al ven.*

*Sin ca duc' fîs,  
nevôs e amîs  
parinc' di ogni qualitât;  
sin ca par auguraus  
par auè e par simpri:  
tanta, tanta salût e felisitât!*



### CLASSE 1929

Attilio Vrech e Emilio Zandomeni augurano alla classe del 1929 e a tutti i conoscenti vicini e lontani di Sot dal Tôr, infiniti auguri di Buone Feste.

## Feste e anniversari



### CLASSE 1932

Sabato 29 settembre la classe 1932 si è ritrovata assieme dopo cinque anni, per un pranzo e per trascorrere un pomeriggio di allegria e di festa misto a vecchi ricordi. Un pensiero con dei fiori è anche andato nei cimiteri di Aiello e Joannis per coloro che non ci sono più.

Da sinistra in alto: Pierino Rot, Sergio Buldrin, Giacomo Pontel, Mario Marini, Giusto Zof, Giuseppe Andrian, Giovanni Grion. Da sinistra in basso: Rina Dipiazza, Pia Bergamin, Maria Ponton, Giuseppina Livon, Elsa Pilot.



### CLASSE 1934

Ecco la classe 1934 ritrovatasi assieme quest'estate con la presenza anche di Pinucci Vrech che da molti anni risiede in Francia. In occasione dei suoi cinquant'anni di matrimonio tutti gli amici della classe porgono a Lei e al marito Jean le più vive felicitazioni con i più cari auguri di buon Natale e buon anno.



### CLASSE 1942

Per i loro 65 anni tutti gli aiellesi nati nel 1942, si sono ritrovati il 24 novembre u.s. per un incontro conviviale a Peteano; un'occasione per stare assieme e ripercorrere le tappe della vita.



Dall'alto verso destra: Giorgio Avian, Duilio Bignulin, Gianpietro Ulian, Renato Gregorat, Nevio Vrech, Gianni Mucchiut, Luciano Deluisa, Valter Baldassi, Fausto Ponton, Gianfranco Pellegrini, Sergio Giavedoni, Renato Nuovo, Edoardo Zamparmi, Maria Buiat, Rodolfo Malacrea, Andreina Misano. Seconda fila: Dino Avian, Carla Vrech, Elvia Avian, Susanna Chiaranti, Massimo Piccoli, Franca Degenhardt, Mirta Cortello, Caterina Taccia, Eledis Federicis, Laura Guanin, Giuliana Cucia, Marina Pletti. Prima fila: Alberto Pletti, Rosalia Bertolini, Silvia Tentor, Danila Zonta, Miriam Pavletic, Luciana Tuti, Argia Passero, Fiorenza Marega.



### CONIUGI FONTANA

Nives ed Ezzelino Fontana il 13 ottobre 2007 hanno festeggiato le nozze d'oro, attornati da parenti ed amici. A loro vada un augurio per il bel traguardo raggiunto.



### CONIUGI FURLAN

Giuseppina (Pinucci) Vrech e Jean Furlan il 7 ottobre 2007 a Valance di Agen (Francia) hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

Con questa foto, scattata il giorno del loro matrimonio, vogliono ricordare ai parenti ed amici aiellesi l'inizio della loro felice vita coniugale, che è stata anche rallegrata da due figli: Isabella ed Albert.



### CONIUGI TREVISAN

Quest'anno Olga e Rinaldo Trevisan hanno festeggiato le nozze d'oro, qui li vediamo felicemente ritratti il giorno del matrimonio, il 28 settembre di cinquant'anni fa.

Angela e Luigina augurano a loro ancora una lunga vita in comune.

Sabato 27 ottobre, noi, classe 1947 di Aiello e Joannis, abbiamo festeggiato il nostro sessantesimo compleanno.

Approfittiamo di questo foglio per far pervenire un caro saluto a tutti i nostri coetanei lontani ed a quelli che, per causa di forza maggiore, non hanno potuto unirsi a noi in questa lieta occasione. Un pensiero affettuoso va alla cara amica Daniela Justulin che ci ha lasciati solo tre anni fa ma che resterà sempre tra nostri ricordi più cari.

## IL QUADRIFOGLIO CERCA VOLONTARI

L'associazione di volontariato «Il Quadrifoglio-Antea» convenzionata con il Comune di Aiello è attiva da cinque anni nel territorio comunale con un servizio di trasporto delle persone anziane, sole e disagiate dalle loro abitazioni alle strutture socio-sanitarie della zona.

Il servizio di trasporto, totalmente gratuito, permette di raggiungere la struttura ospedaliera di Palmanova, l'ufficio invalidi di Sottoselva e gli ambulatori di Cervignano. Questo servizio a favore delle persone prive di mezzi di trasporto, pensionati oltre i 55 anni, invalidi autosufficienti e persone

disagiate viene svolto tre volte alla settimana per tutto l'anno e precisamente:

- il lunedì presso il distretto sanitario di Cervignano;

- il mercoledì e venerdì presso l'ospedale civile di Palmanova e l'ufficio invalidi di Sottoselva.

Per le prenotazioni ci si rivolge all'assistente sociale di Aiello il cui ufficio si trova presso la locale Casa di Riposo al numero 0431.99521. Le telefonate vengono ricevute nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00.

L'associazione «Il Quadrifoglio-Antea» è composta da 33 soci

operatori di cui 26 attivi e 5 soci sostenitori per un totale di 38 persone. La sede sociale si trova presso la locale Casa di Riposo al numero 0431.99521. L'associazione è regolarmente iscritta all'albo regionale delle associazioni di volontariato ed inoltre fa parte ed è assistita dall'Antea territoriale, regionale e nazionale. A seguito di problemi di salute ed altro di alcuni soci operatori attivi si rende necessario ampliare la compagine sociale con nuove adesioni. Si fa quindi appello ai giovani pensionati e non che possono dedicare un po' del loro tempo libero a favore delle perso-

ne anziane e bisognose del nostro paese. Il servizio non richiede un impegno particolarmente gravoso in quanto viene svolto in coppia in turni settimanali con in media una settimana ogni due mesi circa.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare il sottoscritto presidente dell'associazione Giuseppe Bearzot, il vicepresidente Gianfranco Pellegrini o il segretario Giulio Ponton. Un grazie anticipato a chi darà la propria adesione e con l'occasione si porgono i migliori auguri di Buone Feste.

**Giuseppe Bearzot**

## Nuovo Direttivo AFDS

È non senza un velato imbarazzo che sono a Voi, cari lettori di Sot dal Tôr, per aggiornarVi sulle ultime novità relative alla locale sezione AFDS.

Durante la periodica assemblea generale ordinaria, tenutasi nella sala civica di Aiello il 26 ottobre 2007, i donatori del nostro territorio comunale sono stati convocati sì per approvare le relazioni morale e finanziaria per l'anno sociale 2006, ma soprattutto per esprimere il proprio voto in funzione dell'elezione dei membri del nuovo Consiglio direttivo in carica per il prossimo quadriennio.

Al termine dello scrutinio delle schede, presieduto dal rappresentante di zona per la Litoranea Orientale, sig. Luigi Marturano, è emerso che Carla Zanin (23 preferenze) ed Otello Andrian (21 preferenze) si sono riconfermati, ancora una volta, nel loro ruolo di nostri revisori, mentre ciascuno degli altri candidati ha totalizzato il punteggio qui di seguito riportato: Elisabetta De Michele (10), Gloria Gregorat (11), Michele Manzato (11), Andrea Pavoni (11), Duilio Bignulin (13), Silvia Milito (14), Michele Pontel (16), Renzo Comar (18), Sergio Bu-

set (19), Enrico Del Frate (21), Enza Casellotto (22), Elisabetta Buiat (23), Alberta Tiberio (23). È stato, però, nel corso di una successiva riunione che sono state ufficialmente assegnate le future mansioni ai vari aspiranti e, a questo punto, è con piacere che vado finalmente ad illustrarVi la composizione della nostra nuova squadra, il cui mandato di quattro anni è in vigore, in via effettiva, dal 13 novembre scorso. Consiglieri: Bignulin, Buset, De Michele, Gregorat, Manzato, Milito, Pavoni, Pontel. Economo: Comar. Segretario: Casellotto. Rappresentante: Del Frate. Vice-presidente: Buiat. Ed, infine, presidente: Tiberio.

Ora dunque, malgrado investita di questo inaspettato incarico di responsabilità, che mi spaventa un po' e che forse avrei preferito evitare, colgo comunque l'opportunità per ringraziare pubblicamente tutti i miei compagni di avventura, vecchi e nuovi, per la fiducia che hanno voluto riporre in me, per l'aiuto ed il sostegno che spero s'impegnano a non farmi mai mancare nel tempo ed anche... per quel briciolo d'incoscienza dalla quale hanno scelto di farsi guidare nel destinarci questo compito, che confesso di

aver accettato con lieve ma palesata ritrosia, vista la mia buona dose d'inesperienza. E nell'esprimere il mio sincero «Grazie», intendo rivolgermi ovviamente ai veterani, che militano nel Consiglio direttivo ormai da qualche lustro, ma soprattutto ai più giovani, o per meglio dire: alle più giovani, visto il buon numero di fanciulle che hanno colto volentieri l'invito a mettersi in gioco e ad unirsi a noi.

Nel salutarVi, mi permetto di fare riferimento ad alcune delle parole pronunciate dal nostro rappresentante zonale in sede di assemblea, il quale sosteneva che la provincia di Udine, pur contando su una popolazione in repentino invecchiamento e con un evidente calo di nascite, può dirsi un fiore all'occhiello per l'intera FIDAS, giacché risulta una delle più produttive realtà d'Italia nel campo delle donazioni. Anche la sezione AFDS di Aiello-Joannis, allora, sebbene rappresenti un sodalizio assai modesto, vanta una storia pur sempre lunga e bella alle spalle, che merita non solo di essere ricordata, ma anzi portata avanti e valorizzata ulteriormente. Ed è proprio per questo motivo che abbiamo preferito optare per un Consiglio

direttivo numeroso, utile a badare alle esigenze di un paese prospero come il nostro, ed è di nuovo per questo motivo che cercheremo di dare il meglio con entusiasmo, ma tenendo in seria considerazione i nostri limiti, appellandoci perciò alla Vostra comprensione e seguitando a contare sulla disponibilità costantemente manifestata nei nostri confronti da molti di Voi, pronti ad offrire un contributo in caso di necessità. Ecco, quindi, che approfitto per congedare con grande calore i consiglieri dimissionari (in modo particolare Roberto Pavoni, per il prezioso servizio finora prestato) e tutti i precedenti collaboratori, mentre auguro di cuore «Buon lavoro» a coloro che si apprestano ad affiancarmi in questi anni, per continuare ad alimentare insieme la speranza di accrescere la sensibilità comunitaria verso il nostro impegno di solidarietà, dando vita ad iniziative sempre interessanti, proseguendo nella capillare opera di propaganda e coinvolgimento (specie tra i ragazzi) ed andando così ad incrementare ancora il numero di donazioni e di associati all'interno del nostro gruppo sezionale.

**Alberta**

## IL LATO FEMMINILE DELLE FIABE

L'iniziativa organizzata dal Circolo Culturale "Navarca" sabato 17 novembre, è stata una delle tante occasioni offerte ad aiellesi e non, di concedersi una serata diversa, emozionante ed originale senza spostarsi dal proprio paese.

«Nel cerchio, nel cammino» è il titolo di un ciclo d'incontri miranti ad approfondire il significato di quella parte più misteriosa e nascosta dell'animo femminile: quel giardino segreto che gelosamente ogni donna custodisce dentro di sé.

Le ideatrici della serata sono Cristina Bressan e Tiziana Perini, due

persone conosciute nel nostro paese, che da anni lavorano a stretto contatto con le emozioni, con il sentimento, usando come insostituibili compagne di viaggio le fiabe.

Solo chi si è arreso al destino e non crede più nella magia della vita quotidiana, non crede che le favole portino in sé un significato importante e profondo. Le fiabe non sono solo un «bene di consumo» per la prima infanzia, ma sono un alleato insostituibile anche nell'età adulta. Ed ecco che storie ascoltate e narrate decine di volte divengono universi di significati nuovi; è come se da ogni riga

di narrazione, si aprissero mille piccole porte che si spalancano su mondi multicolori.

L'importante è non chiudere occhi e orecchi, ma lasciarci emozionare dalle cose semplici, dalle meraviglie del quotidiano che, molte volte, la frenesia della vita moderna non ci aiuta ad individuare, ma anzi, nasconde.

Queste serate, dedicate alle donne, ma aperte a chiunque sia interessato ad immergersi nel mondo femminile, sono dunque degli incontri in cui si mescola il parlato ed il taciuto, il linguaggio dei gesti e quello degli sguardi, l'attività preparata e quella improvvisata. Ogni persona è chiamata ad essere null'altro se non se stessa, non

è obbligata a partecipare a tutte le attività proposte e può decidere d'essere elemento attivo oppure passivo e, dunque semplice spettatore, dell'incontro.

Solo con la partecipazione diretta si potrà cogliere il valore e l'emozione che esprime ogni singola serata.

Il ciclo d'incontri terminerà nel mese di maggio e avrà cadenza mensile.

Il 7 dicembre si è svolto il secondo incontro, gli altri cinque sono previsti nelle seguenti giornate di venerdì: 11 gennaio, 8 febbraio, 7 marzo, 4 aprile e 2 maggio, presso la sala civica di Aiello con inizio alle ore 20.30.

**Marianna Amoruso**

Mancavo da Aiello da 14 anni, un tempo evidentemente troppo lungo per rimanere ancora lontano dal mio paese natale, perché ho avvertito – in maniera improvvisa ed impellente – l'esigenza di tornare nel luogo in cui sono nato: ho sentito il richiamo delle mie origini, a dispetto della vita che mi ha portato lontano. Ma non avevo voglia di fare il turista, poiché così non sarei riuscito a soddisfare quella necessità di ritrovare le mie radici. Avevo bisogno di contatto non solo con il luogo «geografico»: volevo incontrare la gente di Aiello, parlare con le persone, per farmi conoscere da coloro che non avevo mai incontrato e riconoscere da quelli che avevo perso di vista. Purtroppo in paese non ho più parenti che avrebbero potuto introdurre all'interno della comunità ed allora ho «usato» la mia professione di fotoreporter per rinsaldare i legami con la mia terra. Ho cercato, quindi, una peculiarità che potesse darmi lo spunto per raccontare di Aiello attraverso la macchina fotografica, ed è stato allora che ho scoperto le meridia-



ne. Ho scritto una e-mail al circolo Navarca e subito ho trovato estrema disponibilità da parte di Aurelio Pantanali, che, nonostante i suoi impegni, mi ha dedicato tempo, attenzione e pazienza pur di aiutarmi a raggiungere il mio obiettivo.

È stato non senza commozione che ho ripercorso le strade di Aiello e rivisitato i luoghi che mi han-

no visto bambino: la casa in cui ho abitato, la chiesa di Sant'Ulderico, il mulino dove spesso giocavo, la canonica con il campetto di calcio dove tante volte mi sono sbucciato le ginocchia durante le partite con gli amici. Ma soprattutto è stata una forte emozione tornare e scoprire che molte persone si ricordavano di me e della mia famiglia, ricordavano

il vezzeggiativo con cui mi chiamavano da bambino e perfino il colore della bicicletta su cui correvo, scorrazzando per le vie e le campagne del paese. Ho ritrovato anche alcuni compagni di scuola con i quali ci siamo scambiati la promessa di rivederci più spesso. Pensavo di essere stato dimenticato, e invece ho trovato l'affetto della «mia» gente.

È per questo che ho deciso di trasformare la mia ricerca personale in una pubblicazione sulle meridiane di Aiello, perché mi è sembrata la maniera migliore per ringraziare i vecchi e nuovi amici che ho incontrato, un omaggio da dedicare al luogo in cui sono nato... Aiello, mancavo da quattordici anni e l'ho trovato uguale, quasi immutato, come fermo nel tempo... unica differenza: le meridiane, quasi a voler scandire lo scorrere dei miei ricordi con il loro meccanismo silenzioso, un ritmo cadenzato dalla luce grazie all'ombra di una sottile asticella, proprio come me – fotografo – che di luce ed ombra faccio i miei strumenti di scrittura.

**Giulio Bulfoni**

## Coinvolgente estate all'asilo De Senibus

Si è svolto anche quest'anno con successo il Centro Estivo organizzato dalla scuola materna Fondazione Casa De Senibus di Joannis. Il Centro Estivo, svolto nelle quattro settimane del mese di luglio si è rivelato ricco di giochi e di divertimento per i bambini dai 3 ai 7 anni che vi hanno preso parte: bambini provenienti non solo da Joannis ma anche da paesi vicini.

In particolare, i bambini si sono alternati, nelle calde giornate di luglio, tra i bagni nella piscina appositamente predisposta nel parco della Fondazione e il mare di Grado dove si sono recati tre volte alla settimana anche grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale che ha messo a disposizione della scuola il pulmino comunale.

Un grazie va anche al personale volontario, che cura le manutenzioni ordinarie della scuola e del suo parco, ed alle associazioni locali: in particolare al Comitato Iniziative Locali che devolve parte degli incassi della Festa di Santa Agnese, e alle locali sezioni della Coldiretti e del 3 P che in occasione della Giornata del Ringraziamento promuovono con successo una raccolta di generi alimentari alla quale partecipa tutta la popolazione.

La caratteristica di questa piccola scuola materna è senza dubbio la familiarità del clima offerto ai bambini dall'educatrice Marzia e dalla cuoca Marinella nonché la varietà delle proposte educative attive durante l'orario scolastico. Ai 21



bambini iscritti, vengono, infatti, offerti: un corso di educazione motoria; un corso di lingua inglese tenuto da un insegnante della «The Wonder English Centre» di Palmanova; un corso di attività musicali, progetti per la continuità con le insegnanti della scuola elementare di Aiello nonché, dallo scorso anno, anche un corso di lingua friulana ed uno di educazione alimentare.

Il prossimo anno, inoltre, salvo intoppi, si concluderà la ristrutturazione, dell'immobile sede della scuola materna, ristrutturazione già iniziata gli anni scorsi, quando, grazie a vari contributi provenienti da enti pubblici e privati erano stati rinnovati i giochi esterni ed interni della scuola, era stata realizzata una scala di emergenza e si era provveduto al rifacimento interno di un solaio della scuola e degli intonaci delle facciate. Nel corso del 2008, grazie ad un contributo regionale che coprirà l'ottanta per cento della spesa, saranno rifatti anche un secondo solaio interno ed il tetto dell'immobile.

## Balli e costumi da Joannis



Durante l'anno 2007, l'ormai affermato gruppo in costume «Chei di Uànis», ha avuto occasione di partecipare ad alcune manifestazioni di rilievo.

Il nostro gruppo nasce sul finire degli anni '80 per rendere più particolare la festa paesana di Santa Agnese che si svolge il 21 gennaio a Joannis e che si sviluppa lungo la via principale ed all'interno dei portoni settecenteschi del paese.

Per poter creare i vestiti «Furlans» per gli addetti alla gestione chioschi e animazione della festa è stato fatto uno studio sui tradizionali costumi friulani ed una ricerca sulle usanze locali.

Abbiamo così confezionato gonna scura a fiorellini, camicia bianca, corpetto nero, scialle a fiori e grembiule bianco per le signore, mentre gli uomini vestono con camicia bianca, corpetto e pantaloni alla zuava neri, calze di lana bianche o grigie e fazzoletto colorato al collo.

Sempre su ricostruzioni locali è stato anche realizzato un piccolo gonfalone con il quale vengono aperte le sfilate.

Quest'anno, la componente femminile del gruppo, aiutata dalla coreografa Lucia de Giorgio, ha danzato sulla musica di «Schiarazzule marazzule» e «Ungaresca» di Giorgio Mainerio sia in occasione della Festa dei Popoli della Mitteleuropea di Cormons che in occasione della serata «Nei suoni dei luoghi» tenutasi a Joannis nella corte di palazzo Frangipane.

Il gruppo ha inoltre partecipato alla toccante cerimonia che gli Amici dei Sentieri di Pace hanno organizzato il 21 luglio presso il Cimitero Austro-Ungarico di Fogliano - Redipuglia in occasione del restauro di quest'ultimo, alla tradizionale sfilata dei popoli della Mitteleuropa di Cormons la domenica dopo ferragosto e poi ancora a Palmanova il 9 settembre alla Ottava giornata del Costume Popolare. Siamo anche stati invitati a Friesach in Austria alla manifestazione «Carinzia in festa» dove abbiamo sfilato insieme a ben altri 53 gruppi provenienti da tutta l'Austria.

## Fulvio Zuccheri, 49 anni, muore sul campo di calcio

Il calciatore aiellese Fulvio Zuccheri, 49 anni, è morto improvvisamente sul campo lunedì 8 ottobre, alla sera durante una partita al Carisport di Cesena

a pochi minuti dal fischio d'inizio. Una disgrazia improvvisa. Zuccheri dopo aver disputato soli cinque minuti di partita, si è seduto in panchina e si è accasciato a terra. Immediati i soccorsi da parte di un ex portiere e medico presente, che, realizzando la drammaticità del momento, gli ha praticato il massaggio cardiaco. Poi l'arrivo dei sani-

tari del 118 che lo hanno rianimato per una ventina di minuti. Infine la vana e disperata corsa all'ospedale. Ha assistito sconvolto il pubblico che era intervenuto per una serata all'insegna del divertimento e della beneficenza, infatti era a scopo benefico il torneo "All Stars Bianconere", che riuniva vecchie glorie del Cesena.

Zuccheri, nativo di Aiello, madre aiellese e padre esule da Dignano d'Istria, da quando iniziò la carriera nel Cesena si trasferì colà, ma più volte l'anno era solito frequentare Aiello, avendovi parenti e conoscenti.

Fulvio Zuccheri lascia la moglie Monica e le figlie Giulia e Nicoletta. Ai familiari da Sot dal Tôr le sentite condoglianze.

## Ricordando Fulvio

Era il 1967. Campionato Esordienti di calcio. La nostra squadra, tutta composta da ragazzi di 12 e 13 anni di Aiello, si apprestava a disputare la partita domenicale. All'ultimo momento, per vari impedimenti - forse qualcuno doveva fare le prove della Cresima o qualcos'altro - ci accorgemmo che eravamo solo in dieci.

- Come si fa ora? - domandammo al mister, il grande Ivo Bergamin. - Tranquilli ragazzi, voi preparatevi che all'undicesimo ci penso io! - ci rispose tranquillo.

Dopo un quarto d'ora arrivò negli spogliatoi con un ragazzino dai riccioli d'oro che noi conoscevamo bene. Veniva da banda Craui e spesso giocava con noi per strada nella Moravizza o a figurine nell'Enal e faceva sempre scambio di giornalini.

- Mister, - obiettò Geri, il libero e capitano della squadra - è troppo piccolo per giocare con noi, mi arriva alla cintola e gli avversari potrebbero fargli male!

- Non preoccupatevi, - rispose Ivo, - che Fulvio anche se ha quattro anni meno di voi, ha stoffa da

vendere. - Sia ben chiaro - raccomandò - che all'appello dell'arbitro questo non deve chiamarsi Fulvio Zuccheri altrimenti ci squalificano!

Indossò la maglia numero 10 - quella dei campioni - quasi fosse un presentimento. Nonostante la giovane età risultò il migliore in campo tant'è che nelle partite successive fece parte della nostra squadra diverse volte.

Era bravo e si vedeva che era tecnicamente dotato, ma nonostante questo non si esaltava. Mai un gesto fuori luogo: era sempre educato. Visse anche lui come noi, più di noi, la tragedia che nel 1972 colpì la sua famiglia per l'improvvisa morte, a soli 17 anni, del fratello Ferruccio, promettente ciclista e nostro grande amico.

Con il passare degli anni il suo talento calcistico non passò inosservato ed iniziò così il cammino in varie squadre via, via più importanti. Prima nelle giovanili dell'Udinese, poi si trasferì lontano da casa a Bergamo per giocare con l'Atalanta. Successivamente a Cesena e finalmente arrivò al debutto in serie A nelle file del Bologna. Il destino perciò ci separò da lui, ma non per questo ci dimenticammo di lui. Eravamo fieri di mostrare agli altri il nostro amico Fulvio immortalato

con gli altri campioni sulle figurine Panini, oppure di leggere il lunedì i giornali sportivi per sapere come aveva giocato. Ci meravigliò come da classica mezzala dai piedi buoni, divenne con gli anni prima mediano e poi terzino: misteri del calcio moderno si potrebbe dire, comunque, in tutti i ruoli in cui giocò, si comportò benissimo. A Bologna e a Cesena lo apprezzarono non poco e gli assegnarono l'appellativo di «mediano dai riccioli d'oro». Quando nel 1979 venne a giocare a Udine con il Bologna il match contro l'Udinese lo incontrammo la vigilia assieme alla squadra nel municipio di Ruda, paese d'origine del suo allenatore Tarcisio Burgnich, invitata ad un ricevimento. Poi, il giorno dopo, fummo puntuali sugli spalti dello Stadio Friuli ad ammirarlo: da terzino sfoderò una prestazione maiuscola ingabbiando addirittura il fantasista della nazionale Franco Causio. Alla fine ci regalò ancora un saluto con la semplicità e la schiettezza che contraddistinse la sua gloriosa carriera agonistica.

Un'altra volta lo incrociammo a Firenze vicino alla stazione di Santa Maria Novella la vigilia del derby dell'Appennino contro la Fiorentina mentre scendeva dal pullman assieme alla sua squadra.



Album Panini 1980/81.  
Gentilmente concessa dalla Panini s.p.a. Modena.

Noi ritornavamo a casa dal servizio militare per un «trentasei ore» e anche in quella veloce occasione il suo comportamento fu naturale ed un abbraccio tra aiellesi «lontani da casa» suggellò il casuale incontro. Molte altre volte lo vedemmo durante l'estate ad Aiello ed era, anno dopo anno, sempre uguale a se stesso nonostante i fasti di una gloriosa carriera: semplice, educato e cordiale. Ci mancherà.

**Gli amici Ezio Paviot,  
Stefano Vrech e Fabrizio Tresca**



### RENZO PELOI

04.01.2004 / 04.01.2008

*Tu ci hai fatti per te  
e il nostro cuore è inquieto  
finché non riposa in te*

Sant'Agostino

Il tempo scorre e sempre la tua presenza ci accompagna.  
Pia, Angelo, Angela con Renzo e Daniele e parenti tutti ti ricordano.



### DON ARMIDO MOCCHIUTTI

Il primo ottobre u.s. è ricorso il decennale dalla morte di don Armido Mocchiutti, parroco di Joannis per ben trentotto anni. I fedeli della comunità parrocchiale lo hanno ricordato con una partecipata Santa Messa celebrata da don Mario Lo Cascio ed accompagnata dal locale coro parrocchiale.



### ROSA MUCCHIUT ved. VRECH

Nel 16.o anniversario i figli Loretta e Ruggero ricordano la cara madre.



### AGNESE STRUSSIAT

Il marito ed i figli la ricordano caramente nel quarto anniversario della morte.



### SILVANA TOGNAN

Nel 16.o anniversario della scomparsa è ricordata dal marito Ruggero, dal figlio, dalla nuora e dai nipoti.

## UN PENSIERO DALLA PUGLIA

I miei genitori Mario Peloi e Carmen Pazzut, friulani, hanno vissuto gli ultimi anni della loro vita a Brindisi perchè mio padre era un militare dell'aeronautica, faceva parte del 32° Stormo e l'ultimo suo trasferimento fu proprio a Brindisi.

Aveva tre sorelle: Lucia che ricamava, Ersilia che ha seguito suo marito in Francia per lavoro e Bruna, scrittrice di poesie, che sposò Guido ed ebbe con lui quattro figli: Luciano, Claudio, Ferruccio e Giampaolo. Mio padre era molto affezionato a tutti loro; anche se stavamo lontano

ogni tanto li andava a trovare ed era molto contento sia di tornare al suo paesello che di vedere le sue sorelle ed i nipoti tutti.

Mio zio Guido ora non c'è più. È stato un buon marito, un ottimo padre ed un bravissimo nonno. Ha vissuto con mia zia, festeggiando anche i 60 anni di matrimonio, una vita intensa, ricca di gioie e di dolori.

Vorrei con questo scritto ricordarlo a tutti gli abitanti del paese e vorrei mandare a mia zia Bruna e ai miei cugini un caloroso abbraccio e un bacio forte forte.

**Paola Peloi**

*nipote di Guido Ross e Bruna Peloi*



**MARIA POLITTI ved. COLUSSI**  
19.09.1919 / 29.12.2005

**GIACOMO (NINO) COLUSSI**  
03.09.1912 / 02.01.1982

Dopo una lunga separazione su questa terra Mariuta e Nino si sono rcongiunti in cielo... e sono ricordati con affetto e rimpianto dai figli Franco ed Ottone, dalle nuore, dai nipoti e dalle pronipoti Anna e Gaia.

## UN SECOLO DI VITA PER VICA JUSTULIN

Grande festa in casa Justulin per i cent'anni della matriarca Lodovica Manzano ved. Justulin.

I figli Maria Pia e Giovanni (Gianni) domenica 18 novembre hanno voluto raccogliere attorno alla loro mamma parenti ed amici e assieme rendere grazie a Dio della gioia e sapienza e coraggio e tenacia e perseveranza con cui Vica, così è familiarmente chiamata, ha affrontato la propria vita intrecciandola a quella di tante persone con cui è venuta in contatto.

Nata a Mereto di Capotolo (frazione di Santa Maria la Longa) il 13 novembre 1907 in una famiglia alle dipendenze dei conti Savorgnan di Brazzà, visse le tristi vicende belliche della guerra di Libia e quelle drammatiche della prima guerra mondiale (con la famiglia alla rotta di Caporetto giunse in fuga nel gorgo della ritirata alla sponde del Piave con il ponte saltato e fu costretta al desolante ritorno). Fortuna volle che il padre venisse accettato a Privano come fattore dei signori Franchi, così per tutti venne un periodo di, seppur modesta, tranquillità economica. Per integrare i magri



La nuora Daniela, la figlia Maria Pia, la festeggiata Lodovica Manzano ved. Justulin, il figlio Giovanni (Gianni), il genero Dionisio.

guadagni di casa, Vica si industriò: con la nonna Maria faceva nascere i bachi da seta, allora molto richiesti. Ormai adulta venne in Aiello per lavorare nell'essiccatoio bozzoli, così incontrò Giuseppe Justulin e dopo un breve fidanzamento lo sposò. Poiché Giuseppe era sarto anche Vica si dedicò, oltre che alla famiglia ed ai giovani figli, al cucito. Un giorno dopo l'altro la vita di

Vica scorse tra dolori e gioie, fatiche e soddisfazioni ed eccola qui arzilla, elegante, serena ed appagata per la lunga vita che il Signore le ha concesso, dispensando ricordi e sorrisi a quanti l'incontrano.

Ai paesani ed a Sot dal Tôr non resta altro che augurarle ancora giorni e giorni di serena vecchiezza.

Rachele Pitton

La famiglia ricorda caramente Renzo Peloi a quattro anni dalla scomparsa, 30; Arbeno Vrech, 20; la classe 1947, 100; i familiari per i cent'anni di "Vica Justulina", 50; Bruno ed Ada Pagarin, 40; Ottone e Franco Colussi in memoria dei genitori Mariuta e Nino, 20; Flavia ricorda i propri cari, 20; Valentino Sciauzero, 10; Giuseppina e Jean Furlan, 10; Ida Tramontini da Turriaco, 10; Silva Ponton, 10; fam. Anisio Plet per ricordare i propri cari defunti, 10; Adalgisa, 5; Rina, 10; Giuliano Tramontini, 10; in memoria di Agnese Strussiat, il marito e figli, 20; Teresa Bartlett dall'Inghilterra 20 £; Elda Sdrigotti 10; Maria e Rosetta, 10; fam. Carlo Bordignon, 20; fam. Minut - Dose, 15; Anita e Giuseppe, 5; Caterina Maria Pellegrini, in ricordo di mio marito Benito Gobbo, dei miei genitori Maria Pontel ed Erminio Pellegrini, di mio fratello Umbro e della cognata Elsa, 50; Serio, Luciana, Daniela e Laura per i genitori Jolanda e Guerrino Pinat, 20; fam. T. di Joannis in ricordo dei genitori, 20; Ines Boz in memoria della mamma Anna e dei fratelli Ettore ed Augusto, della sorella Enrica, dei suoceri e di tutti i suoi cari, 10; Maria Boz ricorda la mamma Anna, il marito Oliviero, i fratelli Ettore ed Augusto, la sorella Enrica e tutti i cognati; 10; da Durban (South Africa) Mario e Damerino Savio sono venuti in Friuli per rivedere parenti e amici e visitare la tomba dei genitori Giovanna e Banci, ambedue sepolte a Santa Maria la Longa, 20; Anita Gobbo Banchiera in memoria dei genitori, 5; Mario Cossar in ricordo dei suoi genitori, 5; Bruna Pittia ricorda il marito Angelo, 20; Livio Avian, di via Antonini, ricorda il papà Silvio, 15; Bice Bernardis per i suoi cari defunti, 10; Bruna Buiat per la laurea della nipote Elisa,

## OFFERTE

20; Alice Benita Stel in memoria dei suoi cari, 25; Enza Lai da Cervignano, 10; Diego Cecchin, 10; Danilo Pinat, 10; Adriana Benfatti, 10; Nives Simonetti, 10; Silvano Pinat, 20; famiglia Trombetta, 20; Graziano Perusin, 15; Giorgio Avian, 30; Francesco Feresin in memoria dei suoi cari defunti, 20; fam. Gorlato, 5; fam. Cimenti Leonida, 5; Angela e Luigina per le nozze d'oro di Olga e Rinaldo Trevisan, 20; la classe 1929 ricorda i coetanei defunti, 35; Gianfranco Olivo per onorare la memoria della madre Pina, 10; Irma Vittor per i defunti, 20; fam. Danilo Parise, 10; Fausta Cepellot da Firenze, ricorda il papà Min, Giacomo Ceppelot e lo zio Coletto che riposano il sonno dei giusti, 20; Albano Colaut e fam., 10; Franco Fonzar, 5; Marco Tiberio, 5; Luisa Baggio, 10; Sabrina Tuniz, 5; Silvana Macuglia, 5; Severino Geotti ricorda i suoi cari, 10; Elvi Furlan ricorda le nonne bis, 15; Bruno Felcher, 10; Carina Tuniz, 10; Clara Luca, 10; da Gorizia Luisa Gregorat ricorda i suoi cari defunti, 10; fam. Renato Franz, 10; fam. Dino Avian in memoria dei cari Fiore, Alice ed Elda, 10; Ederina Treleani, 5; fam. Bruno Bergagnini, 5; fam. Armando Cidin ricorda i suoi morti, 10; Milia e Tullio Fort ricordano tutti i loro defunti, 5; Attilio Gregorat è ricordato con tanto affetto dalla moglie Lucilla, 10; Enrico e Maria Dorigo, 5; Luciana Perusin in memoria dei suoi genitori, 10; Marina Geotti da Pompei, 50; Paolina Padulosi da Staranzano, 30; la classe 1934, 50; L. di via da Vinci, 10; Ines Aiza e famiglia, 10; Dolores Strassoldo ricorda i suoi cari, 15; Ido Milocco è ricordato dalla moglie Maria e dai familiari nel tre-

dicesimo anniversario della morte, 10; Fidalma Allegretto da Trieste per i suoi cari, 20; Onorina Blanc ved. Deluisa ricorda il marito, 20; fam. Remo Azzani saluta tutti i connazionali che vivono all'estero, 20; Linda ed Ercole Budai, 15; Edda Pinzani, 15; Armando Musuruana, 5; Cornelia Pinchiarul, 10; Orlando Milocco, 5; Renea e Paolo in memoria di Bruno, 20; Annarosa e Luciano Giaiot in memoria della cara mamma Fides, 50; Nives Basso, 10; F.R., 20; Alessandra Vrech, 10; Fernanda, 20; Silvana Laurica, 20; Renato e famiglia in ricordo di Ines, 50; la famiglia Roberto Pavoni ricorda i suoi cari, 20; Eros Bredeon e fam. in memoria dei suoi cari defunti, 30; Cristina, Matteo ed Elena Avian, 20; Luciano Fort da Joannis, 10; fam. Lorenzo Folla, 20; B.F. ricorda i suoi cari, 20; Danilo e Giorgina, 20; Vanna Ponton in memoria dei propri cari, 10; la classe 1932, 30; Kurt e Wilma Glanzmann da Zurigo, 20; Wanda Peloi ricorda i suoi cari, 20; Ada e Attilio Vrech in ricordo dei defunti, 20; fam. Angelo Peloi e Boschi, 10; Aurelia Giavedoni, 10; Maria Fantin ricorda i suoi cari defunti, 10; Gianna Musuruana ricorda caramente il marito e la mamma, 10; Marino, Giuseppina e Laura Pinat in ricordo dei nonni Giovanni e Attilia, 20; Gianni Cepellot, 10; fam. Giacomo Tiberio, 20; nel 16.o anniversario i figli Ruggero e Loretta ricordano la mamma Rosa, 25; nel 16.o anniversario della scomparsa di Silvana Tognan in Vrech la ricordano il marito, il figlio, la nuora e i nipoti, 25; G.B. 10; Bruno e Rosina Feresin, 15; ricordando i miei cari defunti Valentina Gandin, 15; in memoria di Dionisio Zamparini, 20; Claudio, Carla, Elisa e Roberto

## Compleanni



### FIDES BAIS

Ha festeggiato ottant'anni il 3 ottobre 2007 e figli, generi, nuore, nipoti e pronipoti le augurano tanti auguri.



### ANNA PONTEL ved. CEPELOT

Ha festeggiato a Firenze, ove si è da qualche anno trasferita dalla figlia Fausta, il 1.o ottobre il novantanovesimo compleanno. Anna gode di ottima salute e qui la vediamo in compagnia del bisnipote Jacopo, mentre spegne le candeline della torta.

con Federica ricordano caramente mamma e nonna Gemma e papà Roberto, 20; Claudio Avian e figli ricordano con affetto Maria Buset a due anni dalla scomparsa (4 dicembre 2005), 50; Paola Peloi da Brindisi, 30; Amleto Sgobbi e figli in ricordo della cara Agnese, 20; la famiglia Barbezat da Ginevra ricorda con affetto il carissimo Orazio, 50; Anna ricorda caramente Orazio, 25; da Bologna Simone Micheloni con mamma Michela Decorte e papà David, augura tramite Sot dal Tôr Buone feste a nonni e bisnonni, 20; Doretta da Feletto Umberto, 20; Efrén Aiza assieme alla moglie ricordano la festa della prima comunione del figlio Lorenzo, 15; Tinuta Deluisa ved. Scartabelli da Pieris in memoria di suoi morti, 20; fam. Emilio Zandomeni, 10; Giovanni Bignulin da Seriate (Bergamo) in memoria della moglie Nella nel 10.o anniversario della scomparsa e del figlio Roberto, 15; l'ingegnere Filippo Rampolla da Palermo ricorda la mamma Sofia Plet, 50; Fanni Rodaro, 15; Cornelia ricorda i fratelli defunti: Germano, Corinna e Valentina, 5; Assunta e Celeste Cocco in memoria dei loro cari genitori, 20; in memoria di Rino Bois, la figlia Fulvia da Trieste, 50; fam. Bearzot ricorda tutti i suoi defunti, 25; Lisetta Taccia, 5; Paolina Andrian da Crauglio in memoria dei suoi cari, 5; Ernesto Pontil in memoria del papà Angelo, 20; Olivo Bressan e figlio, 40; Giovanna Pontel, 20; Alejandro Snidero, 5; Erica e Gabriele Pez, 5; Giorgio Fantin in memoria dei suoi defunti, 20; fam. Bearzot-Scarel in memoria dei suoi defunti, 15; B. A. 10, Eliana per Sot dal Tôr, 20; Eva Visintin e Andrea Cumini, 20; Gemma Bordignon, 10; Luciano Buiat, 10; Nigle Zanella, 20; totale offerte anonime anno 2007, 607,55.